



Missionari di San Carlo – Scalabriniani

Nota alla stampa

Io Ci Sto 2018

Dal 21 luglio al 25 agosto 2018, cinque settimane di servizio tra e con i migranti nelle campagne della Capitanata di Foggia con una parola d'ordine: "INTEGRA.AZIONE"

Moussa ha vent'anni, ma ne dimostra di più. Viene dal Ghana e nel suo paese studiava, ma qui in Italia raccoglie pomodori nella provincia di Foggia, proprio *quei pomodori* che costituiscono buona parte della produzione mondiale. Il lavoro varia dalle dieci alle dodici ore al giorno. La paga? Circa 3,50 euro l'ora, ma quest'anno qualcuno accetterà sicuramente di meno, pur di lavorare: si dice anche solo 2 euro.

È insieme a questi ragazzi provenienti anche da Senegal, Mali, Costa D'Avorio, Burkina Faso e Ciad che oltre centocinquanta giovani e adulti passeranno una settimana tra il 21 luglio e il 25 agosto 2018. Si chiama *Io Ci Sto* (www.iocisto.org) ed è il campo organizzato anche quest'anno dai missionari scalabriniani e dall'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo. Quest'anno lo slogan sarà *INTEGRA.AZIONE*, fil rouge delle azioni pratiche e delle riflessioni per approfondire i quattro verbi che papa Francesco ci ha proposto da oltre un anno: *accogliere, proteggere, promuovere ed integrare*.

«*Da oltre vent'anni più che la logica di qualcuno che dà e, dall'altra parte, di qualcuno che riceve, ci accompagna l'idea di instaurare relazioni tra coetanei*», precisa da subito padre Jonas Donazzollo, punto di riferimento dell'iniziativa promossa dal programma *Via Scalabrini 3* (www.viascalabrini3.com) dell'*Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo* – ASCS Onlus (www.ascsonlus.org).

«*I giovani che hanno accettato la proposta – continua padre Jonas – potranno scegliere di incontrare altri coetanei migranti, richiedenti asilo o rifugiati attraverso la scuola di italiano, utile per migliorare lo strumento principale di integrazione nel paese, o la ciclofficina, spazio di lavoro fatto insieme che aiuta a condividere la vita al di là delle parole. Il tutto è mobile, come l'umanità che i giovani incontreranno: scuola e ciclofficina andranno lì dove vi sono migranti*».

Un luogo chiave dell'esperienza sarà la periferia del piccolo Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia, e in particolare *La pista*, il vecchio aeroporto utilizzato dalla NATO ai tempi della guerra nei Balcani e ora sede di un agglomerato informale, proprio alle spalle del sovraffollato CARA (*Centro Accoglienza Richiedenti Asilo*).

A prima vista una *terra di nessuno*, è in realtà un luogo che accoglie da sempre i giovani volontari grazie al paziente lavoro di persone della vicina borgata che, durante tutto l'anno e con estrema buona volontà, stringono relazioni con gli abitanti della baraccopoli e costruendo la reciproca fiducia. «*Un passepartout per vivere bene questa esperienza è portare la maglietta con il logo del campo Io Ci Sto, che ogni hanno si arricchisce di un motto diverso*» ricorda padre Jonas. È questa, infatti, la divisa che durante tutto il tempo del servizio rende più riconoscibile ed accettato il ruolo dei giovani tra i migranti.

Luoghi come la Pista crescono a vista d'occhio. L'agglomerato di Borgo Mezzanone è cresciuto dopo lo sgombero del *Gran Ghetto* di Rignano Garganico, sempre in provincia di Foggia, avvenuto nella primavera del 2017. Se a quasi 1.000 richiedenti asilo ospitati dal CARA (la cui capienza ufficiale è di 636 persone) si aggiungono le migliaia di persone che ormai popolano la Pista allora non si fa fatica a comprendere la difficoltà obiettiva vissuta

dai circa 400 abitanti di Borgo Mezzanone, località sorta un'ottantina di anni fa per ripopolare le campagne e che, purtroppo, richiama alla mente più una location di un film Western che una frazione con una sua specifica identità.

Cosa rimane alla fine dell'esperienza? *«Ogni partecipante potrebbe narrare il suo personale "post" campo»*, sottolinea padre Jonas. Certamente una settimana del genere rimette in discussione le certezze, scuote il modus vivendi di tutti i giorni nel profondo e offre la possibilità di approfondire le dinamiche sottostanti al più grande fenomeno umano della nostra modernità e non solo, quale è la migrazione.

«Forse però è soprattutto l'occasione, rara, per toccare con mano la condizione dei migranti che vivono e lavorano in quella parte di Italia; per porsi nei panni di una piccola comunità autoctona che ogni giorno e da decenni sta cercando di vivere l'accoglienza e l'integrazione con quelle persone che, spesso con distacco se non disprezzo, chiamiamo stranieri», conclude padre Jonas, chiosando che, in fondo, stranieri lo siamo un po' tutti.

Roma, 25 luglio 2018

Ufficio Stampa Missionari Scalabriniani
tel. 065809764, 3280948221, fax 065814651

Padre Gabriele Beltrami
beltramigabriele@scalabrini.net